

Devozione Il patrimonio spirituale e liturgico dell'Ordine carmelitano

Maria Regina del Carmelo

Dalle parole dei papi innamorati di Maria il legame tra la profezia di Elia e la spiritualità mariana nella ideale unità del Monte santo che è Cristo Signore.

«In questo mese di luglio [celebriamo] il ricordo della beata Vergine Maria del Monte Carmelo, tanto cara alla pietà del popolo cristiano in tutto il mondo, e legata in modo speciale alla vita della grande famiglia religiosa carmelitana. [...] Una particolare grazia della Madonna verso i carmelitani, ricordata da una veneranda tradizione legata a san Simone Stock, si è irradiata nel popolo cristiano con tanti frutti spirituali. È lo Scapolare del Carmine, mezzo di affiliazione all'Ordine del Carmelo per parteciparne i benefici spirituali, e veicolo di tenera e filiale devozione mariana (cfr. Pio XII "Nemini Profecto Latet"). Mediante lo scapolare i devoti della Madonna del Carmine esprimono la volontà di plasmare la loro esistenza sugli esempi di Maria – la madre, la patrona, la sorella, la Vergine purissima – accogliendo con cuore purificato la Parola di Dio e dedicandosi al servizio zelante dei fratelli»

S. Giovanni Paolo II
Angelus, 24 luglio 1988

«Per una felice coincidenza, l'odierna domenica cade il 16 luglio, giorno in cui la liturgia ricorda la Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Il Carmelo, alto promontorio che si erge lungo la costa orientale del Mar Mediterraneo, proprio all'altezza della Galilea, ha sulle sue pendici numerose grotte naturali, predilette dagli eremiti. Il più celebre di questi uomini di Dio fu il grande profeta Elia, che nel IX secolo avanti Cristo difese strenuamente dalla contaminazione dei culti idolatrici la purezza della fede nel Dio unico e vero. Proprio ispirandosi alla figura di Elia, è sorto l'Ordine contemplativo dei "Carmelitani", famiglia religiosa che annovera tra i suoi membri grandi santi come Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, Teresa di Gesù Bambino e Teresa Benedetta della Croce (al secolo, Edith Stein). I Carmelitani hanno diffuso nel popolo cristiano la devozione alla Beata Vergine del Monte Carmelo, additandola come modello di preghiera, di contemplazione e di dedizione a Dio. Maria, infatti, per prima e in modo insuperabile, ha creduto e sperimentato che Gesù, Verbo incarnato, è il culmine, la vetta dell'incontro dell'uomo con Dio. Accogliendone pienamente la Parola, è "giunta felicemente alla santa montagna" (cfr. Oraz. colletta della Memoria), e vive per sempre, in anima e corpo, con il Signore»

Benedetto XVI
Angelus, 16 luglio 2006
da Les Combes



Pietro Novelli, Madonna del Carmelo, Palermo

Questi due interventi dei Papi, riportati a fianco, racchiudono tutto il senso e la portata ecclesiale di una ricorrenza che va ben oltre la famiglia carmelitana e che abbraccia tutta la Chiesa. Oggi, purtroppo, come molte altre belle tradizioni, la festa liturgica della Vergine del Monte Carmelo si è appannata, travolta dal ritmo incalzante e frustrante del lavoro, oppure, per quelli che se lo possono permettere, dal primo periodo di vacanza. Il monte Carmelo è la montagna sacra che il profeta Elia convertì nel segno della fedeltà a un solo Dio e il luogo dell'incontro tra Dio e il suo popolo Israele (1Re 18,39). Come il profeta Elia, "ardente di zelo per il Dio vivente", così gli eremiti cristiani si sono raccolti durante le Crociate nelle grotte di quella montagna e hanno costituito la famiglia religiosa del Carmelo. Ricordando Maria che "serbava tutto nel suo cuore", l'Ordine del Carmelo è posto fin dalle origini sotto il suo patrocinio e fa del Monte Carmelo il segno del cammino verso Dio. L'origine di questa devozione si trova nella

apparizione della Vergine Santa nell'anno 1251 a san Simon Stock, generale dell'Ordine dei Carmelitani, al quale la Madonna consegnò lo scapolare dicendogli: «Ricevi, figlio diletto, lo Scapolare segno della mia fraterna amicizia, privilegio per te e per tutti i carmelitani. Coloro che moriranno rivestiti di questo Scapolare non andranno nel fuoco dell'Inferno. Esso è un segno di salvezza, protezione e sostegno nei pericoli e di alleanza di pace per sempre». Queste parole, nel corso dei secoli, sono state per moltissime persone un punto d'appoggio cui aggrapparsi, confidando nelle parole della Vergine Madre, convinti e persuasi che portando lo scapolare, Lei non avrebbe lasciato cadere nessuno nella condanna eterna e li avrebbe introdotti alla fine nella gloria del cielo. Lo scapolare è qualcosa di molto vivo e valido anche per i tempi d'oggi poiché è un veicolo di devozione mariana e un mezzo che conduce al Monte Santo che è Cristo Signore. Lo scapolare è un segno della appartenenza

a Maria; è segno che siamo sua proprietà e come cosa a Lei appartenente, Lei stessa si fa carico di proteggerci in una maniera tutta speciale. Questo è molto grande! Giacché, vivendo sotto il manto di Maria rifugiamo il peccato e accresciamo la nostra unione intima con Dio.

Come sempre, Maria ci conduce a Gesù! Questo è il suo desiderio, che viviamo completamente per Lui, con Lui e in Lui. Essere "rivestiti" dello scapolare – simbolo del vestito di Maria – fa sì che anche noi siamo "rivestiti" delle stesse virtù della Vergine; è un richiamo costante della nostra appartenenza a Maria e ciò fa sì che viviamo in verità come figli suoi, evitando il peccato e praticando ogni virtù.

La Chiesa ha raccomandato vivamente l'uso dello scapolare proprio in ragione dei frutti spirituali ad esso associati.

San Paolo VI nel 1965 disse: «Abbiamo in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso la Beatissima Vergine, raccomandati lungo i secoli dal Magistero della Chiesa, tra i quali stimiamo di dover ricordare espressamente la religiosa prassi del Rosario e dello Scapolare del Carmelo».

E san Giovanni Paolo II dopo aver testimoniato: «Io, fin dalla mia giovinezza, porto al mio collo lo Scapolare della Vergine e mi rifugio con fiducia sotto il mantello della Beata Vergine Maria, Madre di Gesù», ha aggiunto: «Chi riveste lo Scapolare sperimenta la presenza dolce e materna di Maria, nell'impegno quotidiano di rivestirsi interiormente di Gesù Cristo e di manifestarlo vivente in sé per il bene della Chiesa e di tutta l'umanità».

Lo Scapolare è segno di alleanza e di comunione reciproca tra Maria e i fedeli: esso infatti traduce in maniera concreta la consegna che Gesù sulla croce fece a Giovanni e in lui, a tutti noi, della Madre sua e l'affidamento dell'apostolo prediletto e di noi a Lei, costituita nostra Madre spirituale.

In conclusione: i primi carmelitani hanno messo Maria al centro, al cuore della loro vita. In lei contemplavano perfettamente realizzato il loro proposito di "vivere nell'ossequio di Gesù Cristo".

Maria era il modello, l'icona vivente della loro vocazione. Come Maria aveva custodito nel cuore ogni parola e fatto del suo figlio Gesù, così i carmelitani volevano trascorrere la loro esistenza nell'amicizia con Gesù Cristo e nella meditazione del suo vangelo. Maria era dunque per loro la madre, la guida e la compagna in questo cammino di alleanza con Gesù Cristo.

Ogni cristiano porta dentro di sé questa natura carmelitana. Come diceva appunto Thomas Merton: «Non c'è membro della Chiesa che non debba qualcosa al Carmelo».

padre Angelo Ragazzi OCD
vicario episcopale
per la vita consacrata